

Bioattualità



FiBL

*Metodo rigenerativo e
lavorazione minima* p. 4

Al macello con più calma p. 8

Renzo Cattori – pioniere delle siepi p. 12

- 2 Impressum
3 Brevi notizie

Agricoltura rigenerativa

- 4 Far fronte alle infestanti
6 Pensare alle colture successive
7 Lavorazione ridotta del suolo a Frick

Agricoltura

- 8 Allevamento bovini Addestramento ansiolitico
10 Papavero invernale Diversificare la rotazione

Bio Suisse e FiBL

- 11 Novità FiBL
12 Bio Ticino Renzo Cattori, da 40 anni
Bio Gemma
14 Novità Bio Suisse

Impressum Rivista Bioattualità
Anno 34, no. 9 | 25, 21.11.2025
Editore Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse 113
casella postale 219, 5070 Frick www.fibl.org
Redazione René Schulte (caporedattore, *schu*), Katrin Erfurt (vice, *ke*), Jeremias Lütold (vice, *lju*), Verena Bühl (*vb*), Emma Homère (*emh*), Theresa Rebholz (*tre*)
rivista@bioattualita.ch / +41 61 204 66 36
Traduzioni Regula van den Berge (salvo testi di Bio Ticino)
Annunci Christina Murer
pubblicita@bioattualita.ch / +41 62 865 72 45
Edizione Petra Schwinghammer
editrice@bioattualita.ch / +41 61 204 66 66



Edizione digitale
Utente: bioattualita-9
Password: Ba9-2025
www.bioattualita.ch/rivista

Foto in copertina: Livellare dopo la zappatura? Urs Siegenthaler non conosce ricette universali per la lavorazione del suolo.
Foto: Jeremias Lütold

Crescita a dismisura

Al più tardi dalla fine degli anni 2010 l'agricoltura rigenerativa è sulla bocca di tutti – ma è tuttora difficile definire questo approccio agricolo. Dal 2020 una ricerca dell'università di Wageningen nei Paesi Bassi si è occupata della definizione ed è giunta alla conclusione: l'agricoltura rigenerativa si avvale della lavorazione del suolo come punto di partenza per rigenerare e promuovere diverse prestazioni ecosistemiche.

L'agricoltura rigenerativa nella pratica è probabilmente conosciuta soprattutto per la lavorazione ridotta del suolo. Per le aziende bio la lotta alle infestanti si rivela un punto cruciale con il quale sono confrontati entrambi i sistemi. Mentre nel sistema rigenerativo la lotta alle infestanti avviene nel migliore dei casi mediante copertura del suolo, concorrenza e processi biologici del suolo, in agricoltura biologica la gestione delle infestanti avviene con il classico metodo meccanico. Naturalmente esistono anche contadini bio che lavorano sia con l'aratro stoppiatore che con l'inerbimento e che sperimentando con tanta pazienza hanno sviluppato sistemi biorigenerativi stabili. La lavorazione ridotta del suolo in agricoltura biologica rimane comunque impegnativa – in particolare negli anni umidi e caldi nelle colture tardive come granturco o soia con una forte presenza di cardì, gramigna e altre erbacee. Ciononostante, numerosi biocontadini traggono ispirazione dall'agricoltura rigenerativa e cercano di lavorare intensamente alla salute del suolo (da pagina 4). Sono convinti che entrambi i sistemi possano imparare l'uno dall'altro e completarsi a vicenda.



Jeremias Lütold
co-vicecaporedattore

Brevi notizie

La lotta contro la zoppina continua

La zoppina, una malattia batterica dolorosa degli unghioni, colpisce numerose greggi di ovini in Svizzera. Nel corso del primo periodo di indagine del programma di lotta nazionale condotto dal 1° ottobre 2024 al 31 marzo 2025 sono stati controllati 12 432 allevamenti di ovini. La quota delle aziende colpite si è ridotta dal 21 al 12 per cento.



La quota di aziende colpite dalla zoppina si è ridotta al 12 per cento.

Il secondo periodo di analisi è in corso dal 1° ottobre e terminerà il 31 marzo 2026. Come lo scorso anno, tutte le aziende ovine saranno sottoposte a controlli e gli animali saranno esaminati tramite il prelievo di campioni. Le greggi positive andranno risanate; le misure di biosicurezza e le disposizioni sul traffico di animali vanno applicate rigorosamente. L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) porta avanti il programma in collaborazione con i servizi veterinari cantonali, i veterinari, i laboratori e il settore ovino con l'obiettivo di ridurre la parte di aziende positive a meno dell'uno per cento entro cinque anni. *ke*



Informazioni generali
www.usav.admin.ch >
Ricerca: Zoppina



Misure di protezione e lotta
www.bioactualites.ch >
Ricerca: Lutter contre le piétin (FR e DE)



Acquisto di animali bio solo da aziende «verdi»

La diarrea virale bovina (BVD) è diventata rara in Svizzera ma può di nuovo diffondersi rapidamente attraverso il traffico incontrollato di animali. Dal 1° novembre 2025 gli allevamenti di bovini possono pertanto acquistare unicamente animali da aziende con il semaforo BVD verde. Chi dal 1° novembre 2026 intende ottenere il nuovo stato «indenne da BVD» è tenuto a rispettare tale prescrizione. L'obiettivo è che entro il 31 ottobre 2026 tutti gli allevamenti di bovini presentino un rischio trascurabile di BVD e che siano contrassegnati dal semaforo verde. Durante la fase di transizione dal 1° novembre 2024 al 31 ottobre 2026 il semaforo BVD indica il rischio di diffusione di un'azienda: verde sta per trascurabile, arancione per rischio medio e rosso per rischio elevato. Il colore del semaforo è indicato nella banca dati sul traffico di animali o sul documento di accompagnamento. Le aziende possono proteggere il proprio effettivo acquistando esclusivamente animali da aziende contrassegnate dal semaforo verde.

Per ottenere lo stato di «indenne da BVD» sono necessari un effettivo esente dal virus, risultati negativi e l'acquisto controllato di animali. Le aziende senza tale stato potranno trasferire gli animali solo presentando test negativi. *ke*



Ulteriori informazioni
www.usav.admin.ch >
Ricerca: BVD

Conferenza sull'allevamento bio

Il FiBL organizza la conferenza internazionale dell'Alleanza per la zootecnia IAHA dell'IFOAM che si terrà dal 28 al 30 aprile 2026 presso il FiBL a Frick AG. L'evento, in inglese, riunirà professionisti, consulenti, ricercatori e politici per elaborare soluzioni applicabili alla pratica per l'allevamento di animali da reddito biologico e sostenibile.

È possibile iscriversi entro il 31 gennaio 2026. Un podcast con i ricercatori del FiBL Rennie Eppenstein e Florian Leiber nonché un video del comitato organizzativo offrono una visione d'insieme dei temi della conferenza. *ke*



Ulteriori informazioni, iscrizione, video e podcast
www.iaha2026.org (EN)

Maggiore sicurezza per i coniugi

L'8 ottobre 2025 il Consiglio federale ha approvato il messaggio relativo alla revisione parziale del diritto fondiario rurale. È ora disponibile una proposta che sarà discussa in Parlamento. Sono previsti fra l'altro un diritto di prelazione per i coniugi, regole più severe relative alla coltivazione diretta e limiti elevati di indebitamento. La revisione mira a rafforzare la posizione dei coniugi nelle aziende agricole e ad ampliare il margine di manovra delle aziende. Il Consiglio federale reagisce così alle annose richieste dei professionisti di adeguare la legge alle attuali forme aziendali e strutture familiari. *ke*



Ulteriori informazioni
www.ufag.admin.ch

Far fronte alle infestanti





Rigenerativo e bio: nella pratica possono verificarsi conflitti di obiettivi – anzitutto riguardo alla lotta alle infestanti.

Testo e foto: Jeremias Lütold

Bio e rigenerativo, entrambi i sistemi puntano su suoli sani e sulla stabilità ecologica. Mentre le pratiche rigenerative per la protezione della struttura e della vita nel suolo prediligono la lavorazione ridotta del suolo senza rivoltarlo, l'agricoltura biologica, in considerazione della rinuncia a erbicidi chimici, teoricamente richiede la lotta meccanica alle infestanti. Tuttavia vi sono anche contadini bio che praticano la lavorazione ridotta del suolo senza applicare il sistema rigenerativo e al contrario vi sono agricoltori rigenerativi che fanno uso dell'aratro. L'agricoltura rigenerativa inoltre non può essere semplicemente ridotta alla lavorazione minima del suolo.

Altri conflitti di obiettivi per aziende bio che adottano pratiche rigenerative emergono negli ambiti della sicurezza della resa, dell'impiego limitato di prodotti fitosanitari e della gestione dell'azoto. Ciononostante, per le aziende bio gli obiettivi rigenerativi si rivelano viepiù una possibilità per perfezionare il modo di lavorare o anche una via necessaria per sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica.

Ricerca nelle singole aziende

«I corsi che si tengono in Germania sono fortemente orientati alla campicoltura e incentrati sul suolo e ciò, soprattutto nella Svizzera interna, porta sovente a malintesi», osserva Daniel Bärtschi, presidente dell'associazione Agricoltura Regeneratio. I rappresentanti dell'agricoltura rigenerativa nei Paesi anglofoni per esempio integrano maggiormente gli animali nelle loro riflessioni. Basarsi sulle grandi aziende senza animali che praticano l'agricoltura

rigenerativa come quelle presenti in Germania rende difficile l'applicazione alle aziende bio svizzere con una grande percentuale di prati artificiali nell'avvicendamento. Infatti non è facile dissodare i prati artificiali con la zappatrice solitamente impiegata in campicoltura in Germania. La lavorazione superficiale dei prati artificiali inoltre potrebbe generare un aumento delle graminacee infestanti (pagina 6).

Daniel Bärtschi per rigenerativo intende l'approccio sistemico che ogni singola azienda deve individuare e adeguare alle proprie condizioni. «Le informazioni che giungono in Svizzera rappresentano sovente una forte semplificazione del sistema rigenerativo.» Nella pratica sono spesso applicati singoli metodi o combinazioni nella speranza che generino cambiamenti positivi.

Infestanti per verificare la realtà

Anche Tim Schmid, consulente in campicoltura presso il FiBL, riscontra il problema che nei tentativi di spiegare il sistema rigenerativo si suppongono sovente nessi causali tra le singole misure e i risultati attesi che tuttavia non esistono. Ciò è supportato anche dall'esigenza fondamentale positiva di conoscere meglio il suolo mediante il prelievo regolare di campioni dal quale risulta tuttavia un diffuso approccio diagnostico. «Una volta risolto il problema della carenza di sostanze nutritive X scompare il problema Y», illustra Tim Schmid.

Non pochi agricoltori entusiasti dopo qualche tempo, quando ricompaiono le infestanti, abbandonano la lavorazione ridotta del suolo. È un gran peccato perché i valori empirici di altri contadini e i risultati della ricerca mostrano che la gestione biorigenerativa del suolo è possibile e va considerata in modo più differenziato (pagina 6).

< Per Urs Siegenthaler il successo del dissodamento dipende dalla tempistica.



Per Urs Siegenthaler la scelta delle macchine per lavorare il suolo dipende dalla situazione.

Pensare alle colture successive

Urs Siegenthaler si occupa di lavorazione ridotta del suolo. I benefici saranno visibili soprattutto nel lungo termine.

Testo e foto: Jeremias Lütold

«Dico spesso che mi ispiro anche al metodo rigenerativo – ma in fondo pratico la lavorazione pragmatica del suolo», spiega Urs Siegenthaler, docente di scuola professionale presso Inforama Bio e capoazienda di Sigris Biohof Schwand a Münsingen BE. Per lui è chiaro da tempo: l'aratro costituisce un intervento invasivo. Ha quindi cercato metodi alternativi per la gestione del suolo – e con l'avvento dell'agricoltura rigenerativa dalla fine degli anni 2010 ha scoperto i nuovi aspetti della lavorazione ridotta.

«Abbiamo tante infestanti, soprattutto graminacee e miglio», osserva Urs Siegenthaler. Ma in ogni coltura la comparsa di infestanti è riconducibile a errori o fattori concreti. Per lavorare senza aratro occorre tempo e osservazione. La semina di granoturco a fine aprile 2025 è stata effettuata dopo un passaggio sul prato artificiale con la zappatrice – con un risultato deludente. «Il suolo era semplicemente troppo freddo. Il granoturco, contrariamente all'erba, ha faticato a germogliare.» La prossima volta dopo il passaggio con l'aratro stoppiatore o con l'aratro intende livellare il terreno o procedere più tardi alla semina del granoturco che tuttavia ritarderebbe lo sfalcio parziale dell'erba. Per il capoazienda è chiaro: «È un continuo soppesare.» Per lui è importante che la lavorazione ridotta del suolo rafforzi a lungo termine l'influsso positivo dei suoli sul clima. Molti interventi attuali vanno a beneficio delle

colture successive. «Valutare la lavorazione ridotta solo in base alle infestanti non riflette la realtà.»

Conoscere la vegetazione

Simon Jöhr di Regenerativ Schweiz sottolinea che per quanto riguarda la lotta alle infestanti e la lavorazione ridotta del suo-

lo sono necessari grandi sforzi per capire meglio i nessi tra la vegetazione e la chimica del suolo. «I problemi con lo scardacchione non sono semplicemente riconducibili alla lavorazione superficiale del suolo», spiega. Nei suoli nei quali gli strati superficiali non sono pronti l'azoto non viene ossidato completamente formando nitrato che favorisce la crescita dei cardi. Sono decisivi inoltre la formazione di humus e un avvicendamento adeguato. Per Simon Jöhr per bio e il sistema rigenerativo esiste potenziale, in particolare riguardo alle prescrizioni relative ai prati artificiali e alla lotta alle malerbe. «Riguardo alle aziende orticole bio ci si può chiedere se il 10 per cento di prati artificiali nell'avvicendamento siano tuttora attuali o se sarebbe necessaria maggiore flessibilità.»

www.sigris-biohof.ch (DE)

www.regenerativ.ch (DE e EN)

«Valutare la lavorazione ridotta solo in base alle infestanti non riflette la realtà.»



Urs Siegenthaler, contadino

Agricoltura rigenerativa

In Svizzera oltre a Regenerativ Schweiz promuove gli approcci rigenerativi anche l'associazione Agricoltura Regeneratio.

www.agricoltura-regeneratio.ch (DE)

Lavorazione ridotta del suolo nell'esperimento a Frick

Sviluppo delle infestanti dopo la pluriennale lavorazione ridotta del suolo.

Testo: Meike Grosse, FiBL

Nell'ambito dell'esperimento a lungo termine relativo alla lavorazione del suolo, alla concimazione e ai preparati biodinamici svolto a Frick AG, dal 2002 si sta fra l'altro studiando e ottimizzando la lavorazione ridotta del suolo che avviene superficialmente, a dipendenza della situazione, con il coltivatore o con l'aratro stoppiatore. A paragone viene impiegato l'aratro. L'esperimento è eseguito ripetutamente a condizioni reali con macchine impiegate nella pratica su grandi particelle a strisce. È integrato nell'azienda sperimentale del FiBL ed è pertanto seguito sia da contadini biodinamici sia da diversi ricercatori.

Con la lavorazione ridotta e tempo secco sono risultate rese maggiori per quanto riguarda il prato di trifoglio e le colture successive che hanno beneficiato dell'azoto supplementare del trifoglio e di una coltura intercalare di piselli. Salvo in questi anni si registra complessivamente una tendenza verso rese leggermente inferiori del quattro per cento in media rispetto al procedimento con l'aratro. Con il rivoltamento dell'humus nello strato superiore del suolo, gli strati superiori sui quali è stata praticata la lavorazione ridotta rispetto alla lavorazione con l'aratro (0-10 centimetri) presentano più humus (6 anziché 4 per cento), circa il 30 per cento in più di biomassa microbica, un'attività microbica oltre il doppio (stato 2024) nonché una migliore struttura del suolo e una maggiore capacità di ritenzione idrica.

Aumento di singole infestanti

Tuttavia applicando la lavorazione ridotta del suolo è aumentata la quantità di erbe infestanti. La comparsa delle infestanti è stata determinata negli anni 2003-2024 a Frick mediante rilevamenti in colture annuali. Con la lavorazione ridotta è stato osservato un numero nettamente superiore di infestanti annuali – nel 2024 circa 100 anziché 20 grammi di massa secca al

metro quadrato – che con l'aratura. Il convolvolo, una pianta infestante problematica nel campo sperimentale a Frick, ha formato colonie ed era presente in entrambi i procedimenti di lavorazione del suolo. Negli scorsi anni è tuttavia emersa una tendenza verso una presenza maggiore di convolvolo nelle particelle con lavorazione ridotta del suolo. La semina del cereale a una distanza compatibile con la sarchiatura e la lavorazione con la zappa dovrebbero contribuire a ridurre la presenza. In questa ubicazione finora non sono state riscontrate altre infestanti problematiche.

Nel procedimento a lavorazione ridotta del suolo è stato osservato un leggero aumento di graminacee, in particolare di loglio che probabilmente ha potuto ricomparire dopo il dissodamento superficiale del trifoglio pluriennale. La coda di volpe nel procedimento a lavorazione ridotta è leggermente aumentata (5 anziché 1 per cento). Studi hanno permesso di fugare in parte le preoccupazioni relative alla riduzione della resa a causa della maggiore comparsa di infestanti, infatti la densità di infestanti in numerosi esperimenti a lungo termine era elevata senza però essere causa di riduzione delle rese. Una massiccia comparsa di infestanti a radice è però certamente problematica.

www.fibl.org > Ricerca:

Präparate-Bodenbearbeitungsversuch Frick (DE e EN)

Informazioni specialistiche



Meike Grosse
Ricerca tecniche agricole
campicoltura, FiBL
meike.grosse@fibl.org
+41 062 865 63 97



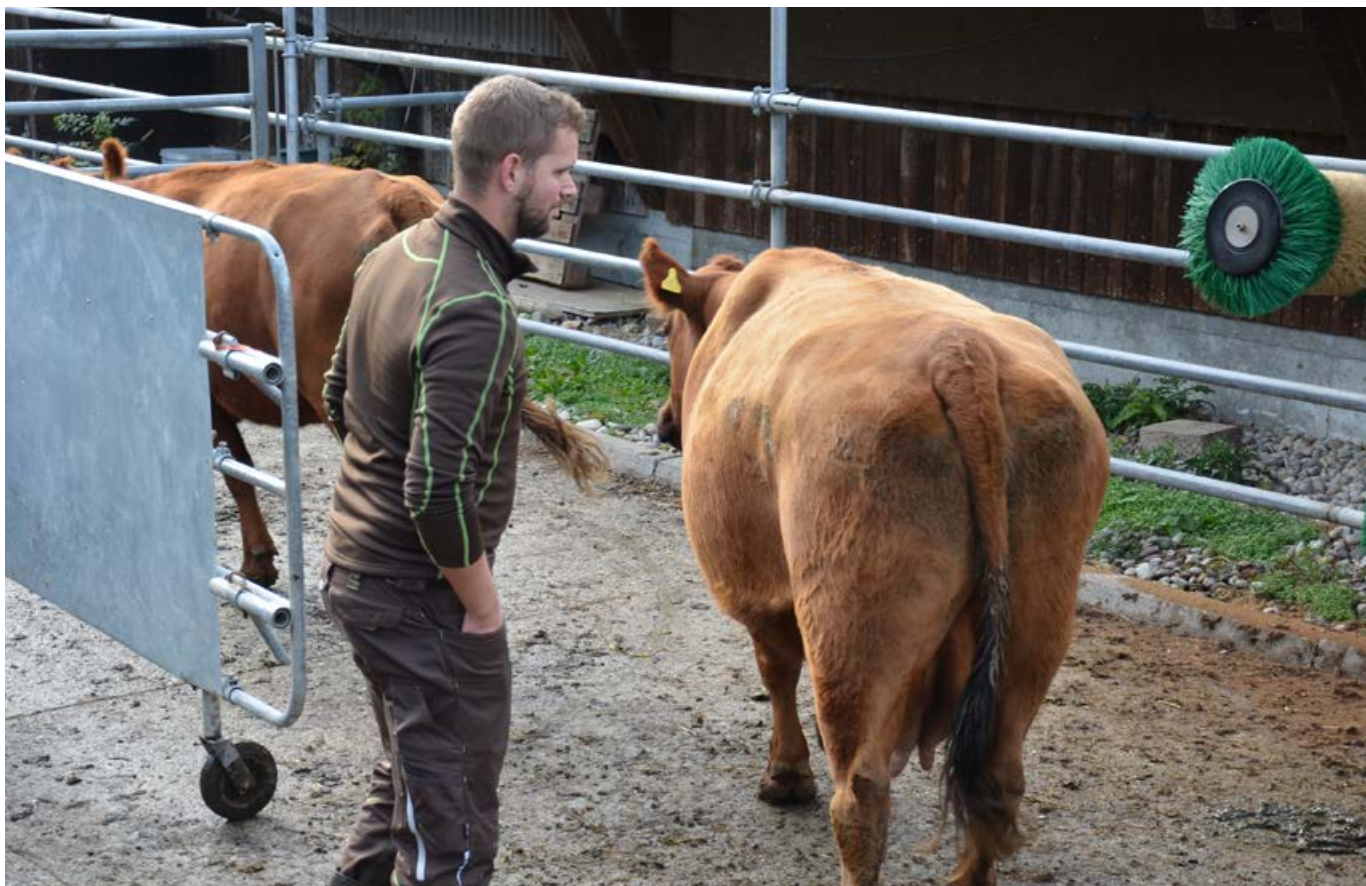
Nuovo promemoria

Dissodare superficialmente e allentare in profondità – questo principio vale tuttora per numerose aziende biologiche. Con trattori più potenti e macchine più pesanti il solco dell'aratro è diventato sempre più profondo. La lavorazione profonda del suolo crea condizioni ottimali per la semina ma si ripercuote negativamente sulla struttura del suolo, sugli organismi presenti nel suolo e sulla sostanza organica e lascia il suolo scoperto.

La lavorazione ridotta può contribuire alla protezione del suolo e alla conservazione della fertilità migliorando ad esempio la capacità di carico e l'equilibrio idrico del suolo. La rinuncia completa all'aratro tuttavia comporta diverse sfide soprattutto nei sistemi che non impiegano erbicidi e concimi minerali subito disponibili.

Il nuovo promemoria sulla lavorazione ridotta del suolo descrive vantaggi e svantaggi in agricoltura biologica. Paragona i diversi metodi e le diverse macchine, fornisce consigli per chi è alle prime armi e indica soluzioni a difficoltà previste. Il promemoria è pubblicato in tedesco ma nel corso del 2026 sarà tradotto in francese e inglese.

shop.fibl.org > 1652



Addestramento ansiolitico

I bovini ai quali si insegna a muoversi attraverso un percorso saranno meno stressati al macello e anche per le persone diventa tutto più semplice.

Testo: Verena Bühl; foto: Eva Föller, FiBL

Dal punto di vista del benessere degli animali molto parla a favore dei sistemi da ingrasso come l'allevamento delle vacche nutrici e l'ingrasso al pascolo – i giovani animali passano la maggior parte del tempo in una mandria al pascolo con le loro madri o con animali coetanei. In genere questa libertà implica contatti meno frequenti con gli esseri umani. La fine della vita degli animali da ingrasso è però segnata da una svolta radicale. Il carico e le procedure presso il macello come la conduzione attraverso i corridoi sono un'esperienza totalmente nuova. «Lo stress che può risultare per gli animali ma anche per le persone è notevole», spiega la ricercatrice

del FiBL Anet Spengler Neff. I bovini sono sopraffatti dalla situazione ma sovente lo sono anche gli esseri umani.

Da un progetto del FiBL concluso nella primavera 2025 è emerso che in linea di massima dovrebbero esserci alternative. Anet Spengler Neff e Milena Burri hanno diretto il progetto di ricerca «Condizionamento dei bovini nell'azienda agricola», finanziato dal fondo Coop per lo sviluppo sostenibile e realizzato in collaborazione con Vacca madre Svizzera e il macello Oensingen di Bell Food Group. «Da esperimenti precedenti sapevamo che la confidenza dei vitelli con gli esseri umani può ridurre lo stress prima della macellazione e si era

addirittura tradotta in una migliore qualità della carne. Il metodo tuttavia era oneroso e abbiamo quindi cercato una soluzione che richiedesse meno tempo», racconta Anet Spengler Neff. Ecco l'idea: le contadine e i contadini degli allevamenti di vacche madri dovevano esercitarsi assieme a cinque vitelli ciascuno ad attraversare un corridoio applicando il metodo Low Stress Stockmanship (LSS). L'allenamento doveva servire a preparare gli animali alla situazione nel macello.

Scetticismo iniziale

«Per me si è trattato di un'opportunità per imparare qualche cosa, per allargare l'oriz-

«Si impara a lavorare con meno pressione.» Damian Laube accompagna gli animali nell'azienda Bürgi.

zonte», racconta Damian Laube. È uno dei cinque contadini che hanno partecipato al progetto. Nella sua azienda a Wislikofen nel Canton Argovia alleva 25 vacche madri i cui vitelli sono venduti come Natura-Beef, alcuni vitelli da ingrasso e dieci bovini allevati al pascolo. Dopo un corso LSS di due giorni presso l'azienda di Cäsar e Lena Bürgi a Holderbank nel Canton Soletta i partecipanti al progetto nei mesi successivi si sono allenati tre volte con i loro vitelli a percorrere un corridoio lungo sei metri e a fissarli in una gabbia di trattamento e di pesatura. «La prima volta non ha funzionato molto bene, ero molto scettico», racconta Damian Laube. La seconda volta è però rimasto sorpreso: «Era una situazione completamente diversa. Sono rimasto impressionato dalla rapidità di apprendimento degli animali. Probabilmente siamo stati più bravi anche noi.»

Non fa una differenza solo per gli animali, lavorare con loro in modo diverso fa crescere anche le persone, osserva. «All'inizio è stato un grande cambiamento. Bisogna imparare a togliere la pressione dall'animale anziché provare a ottenere qualche cosa con una pressione sempre maggiore.» Esattamente il contrario quindi da come ci si comporta solitamente quando c'è fretta. Una volta che si inizia a capire la situazione dalla prospettiva dell'animale è possibile valutare e prevedere meglio le sue reazioni, spiega Damian Laube. Ora vede il pascolo con occhi diversi.

La pratica fa la differenza

Presso il macello le ricercatrici del FiBL hanno analizzato complessivamente 76 animali – la metà dei quali facevano parte del progetto ed erano stati allenati in precedenza. «Abbiamo osservato che l'allenamento aveva sortito un effetto: nel sangue degli animali analizzati il tenore di cortisolo, l'ormone dello stress, era significativamente più basso di quello degli animali non allenati», dichiara Anet Spengler Neff. «Tale effetto era più marcato negli

animali maschi. Potrebbe pertanto valere la pena allenare con maggiore frequenza le femmine.»

Per i partecipanti al progetto l'allenamento nel corridoio ha richiesto in media dieci minuti per animale. Vi sono state differenze riguardo all'allestimento del corridoio. «In un'azienda è stato necessario rimontarlo per ogni allenamento, è stato molto impegnativo», spiega Anet Spengler Neff. Consiglia di allestire un corridoio fisso e impiegarlo in seguito regolarmente nell'attività quotidiana per i lavori di routine come la pesatura o il trattamento degli unghioni.

Affinché la conduzione funzioni bene è importante anche il montaggio corretto del corridoio. Il percorso deve seguire la logica degli animali in modo che l'accesso al corridoio risulti semplice. A questo scopo è possibile lavorare con la cosiddetta Bud Box che porta il nome del suo sviluppatore e inventore del sistema LSS Bud Williams oppure costruire il recinto e il corridoio con pannelli propri. Un colloquio di consulenza aiuta a prevenire errori.

Damian Laube è convinto del lavoro con il metodo LSS. «Il cambio del pascolo per i bovini prima era molto difficoltoso,

erano necessarie due o tre ore e quattro persone per caricare gli animali sul rimorchio. Alla fine erano tutti stressati.» Attualmente due persone si recano sul pascolo, montano la recinzione con i pannelli, vi conducono gli animali e li caricano. «Dopo 25 minuti è tutto fatto.» Quello che conta è che il metodo risulta facilitante. «Se fa bene anche agli animali sono tutti vincenti.»

Informazioni specialistiche



Anet Spengler Neff

Ricerca e consulenza ruminanti, FiBL
anet.spengler@fibl.org
 +41 62 865 72 90



Articolo su LSS su
 Bioattualità 1|24
bioattualita.ch/rivista



Promemoria FiBL
boutique.fibl.org >
 1659 (FR) o 1658 (DE)



Nel corso LSS sono state praticate la conduzione, la separazione e il fissaggio.

Diversificare l'avvicendamento orticolo con papavero invernale

Il papavero commestibile è viepiù preso in considerazione come coltura invernale e fornisce buoni risultati su file rialzate.

Testo e foto: Ludek Mica



Il papavero contribuisce a variare l'avvicendamento soprattutto in orticoltura intensiva.

In considerazione dei cambiamenti climatici per il papavero commestibile come coltura invernale si stanno rivelando sempre più adatte le varietà estive. Nell'autunno 2024 il FiBL, nel quadro di un esperimento in collaborazione con l'azienda Eulenhof a Möhlin AG, ha coltivato le varietà Orel (a semi bianchi) e Major, Maraton e Harlekyn (semi blu risp. grigi). La semina è avvenuta a metà novembre su sei file rialzate con una densità di semina di 1,4 kg/ha e una distanza tra le file di 25 cm. Durante l'intero periodo vegetativo si è rinunciato a prodotti fitosanitari e concimi, la lotta alle infestanti è stata limitata a un'unica sarchiatura manuale alla fine di maggio 2025. Sono stati analizzati il numero delle piante e delle capsule nonché la vitalità e lo stato di salute del papavero.

Esperienze culturali e livelli di resa

La coltivazione su file rialzate si è affermata per questa coltura piuttosto sensibile e poco competitiva. Per le aziende orticole questo metodo di coltivazione offre diversi vantaggi: con macchine precise e

leggere come una normale zappatrice o il cosiddetto rotovatore il controllo delle infestanti in genere è semplice mentre con la formazione di file rialzate si crea un semenzaio regolare e ottimale. La coltura con radici sottili relativamente profonde fino a 60–80 cm migliora inoltre l'equilibrio idrico e la struttura del suolo.

La raccolta delle capsule è stata effettuata manualmente all'inizio di luglio 2025. Le potenziali rese per ettaro sono state calcolate dopo la trebbiatura e la pulizia. Dai risultati emergono chiare differenze dei livelli di resa: le varietà Major e Aplaus con oltre 1,2 t/ha hanno raggiunto le maggiori rese di semi che corrispondono al livello superiore delle tipiche rese di papavero in campicoltura bio. Per Aplaus è stato sorprendente il fatto che nonostante una resa più scarsa di capsule ha fornito un'elevata resa di semi. Major vanta un'elevata tolleranza alle malattie fungine e una marcata maturazione precoce. Orel (semi bianchi) e Harlekyn con una resa di circa 0,9–1,0 t/ha si sono collocate nella media mentre con 0,83 t/ha la resa di Maraton è stata più bassa. Le varietà a semi

bianchi si distinguono per il marcato aroma di noce ma per quanto riguarda la produzione sono nettamente più impegnative delle varietà a semi blu o grigi. Lo stato di salute delle colture è stato complessivamente ottimo; solo Harlekyn ha presentato una leggera infezione causata dalla malattia fungina *Helminthosporium turcicum* e solo circa il due per cento delle piante è stato colpito dal moscerino *Dasineura papaveris*.

Il potenziale delle file rialzate

La coltivazione di papavero invernale offre diversi vantaggi: in particolare in aprile è più resistente alla siccità primaverile e la lotta contro le infestanti invernali risulta più facile. Non appena il papavero in primavera inizia a crescere e le foglie coprono la distanza tra le file le infestanti estive non hanno più grandi possibilità di svilupparsi. Per le aziende orticole è inoltre auspicabile integrare nell'avvicendamento colture e specie di piante alternative con un valore aggiunto che contribuiscono alla diversificazione e riducono la pressione infettiva e parassitaria nei sistemi intensivi.

Le file rialzate sono però adatte anche per altre colture. Con distanze adeguate tra le file è possibile coltivare con successo anche fagiolini e fagioli da sgranare, pomodori in campo aperto, peperoncini, lenticchie, cumino, cipolle e aglio. Questo procedimento si rivela vantaggioso laddove nelle file larghe circa 150 cm è necessaria un'intensa lotta meccanica alle infestanti prima che le colture coprano il suolo.

Informazioni specialistiche



Ludek Mica

Ricerca orto e giardino, FiBL

ludek.mica@fibl.org

+41 62 865 72 78

FiBL

Ricerca pratica



In «Farmer Science» le aziende e i ricercatori collaborano strettamente.

Assistenza nella pianificazione, realizzazione e valutazione di esperimenti – è quanto offre il FiBL alle aziende che intendono praticare loro stesse la ricerca nell'ambito del progetto «Farmer Science». L'obiettivo: l'azienda ottiene una risposta valida alle proprie domande e risultati del proprio impegno, impara a lavorare in modo scientifico e a inquadrare meglio le promesse delle innovazioni. Il FiBL può avvalersi dei risultati nella consulenza, identificare innovazioni e svolgere l'esperimento in altre aziende. Le aziende interessate possono rivolgersi a Barbara Fröh. *tre*

barbara.frueh@fibl.org
+ 41 62 865 72 18

Serie webinar

Anche nell'attuale stagione autunnale e invernale il FiBL organizza di nuovo serie webinar gratuite (in tedesco). Le sessioni si svolgono la sera, è possibile partecipare anche a singoli incontri. Le serie relative a agroforestazione, ovaiole e ovini sono già iniziate, quella sull'uccisione in azienda inizia in febbraio. *tre*

agenda.bioaktuell.ch (DE)

Piante oleacee e proteiche al centro dell'attenzione

Le fonti vegetali di olio e proteine come soia o semi di lino possono contribuire a un sistema alimentare più sostenibile in Svizzera? Di questa domanda si occupano i ricercatori di FiBL, ZHAW e Agroscope nell'ambito del progetto SPOC (Sustainable Protein and Oil Crops) avviato quest'anno.



Il progetto SPOC studia fra l'altro il potenziale della soia.

Il passaggio ad un'alimentazione e alla produzione di derrate alimentari maggiormente a base vegetale è ragionevole per motivi ecologici e di salute. Finora è però poco noto quale contributo concreto possono fornire diverse piante oleacee e proteiche. Il progetto pertanto ne analizza il potenziale da diversi punti di vista. In concreto si tratta per esempio di sapere quanto è grande la disponibilità a coltivare e a consumare determinate colture. I risultati confluiranno in possibili scenari futuri valutati in base al loro impatto sull'ambiente e sulla salute della popolazione – e dai quali infine si potranno dedurre suggerimenti per la politica. *Anita Frehner, FiBL*

www.fibl.org/progetti >
Ricerca: 35283 (DE e EN)

Podcast

Per festeggiare la 100ª puntata di «FiBL Focus» il podcast aveva invitato diversi ospiti di riguardo, fra altri anche la chef televisiva, politica e creatrice di fondazioni Sarah Wiener. Nel podcast racconta del passaggio dalla cucina alla scena politica e perché si sta di nuovo occupando di faccende pratiche – cucinare con i bambini.



Ospite illustre nel podcast.

Nella più recente puntata «Tofu Talks – Ein Gespräch über Schweizer Biosoja» l'esperto del FiBL Matthias Klaiss spiega fra l'altro perché la domanda di soia bio è tanto elevata e a che cosa occorre badare nella scelta della varietà, nella lotta alle infestanti e nella qualità del raccolto. *tre*



Podcast

www.fibl.org/podcast (DE)



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte



40 anni di esperienza nel settore bio

La nostra offerta completa:

- ✓ Alimenti per animali
- ✓ Vasta gamma di sali minerali
- ✓ Sementi
- ✓ Concimi organici
- ✓ Centro collettore per cereali



Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
mail@muehlerytz.ch, www.muehlerytz.ch



Renzo Cattori, dal 1977 gestisce un'azienda orticola e da circa 40 anni è certificato Bio Suisse.

Renzo Cattori, da 40 anni bio Gemma

Incontro con Renzo Cattori, che dal 1977 gestisce un'azienda orticola, dove vent'anni fa è pure stata impiantata una delle prime «siepi agricole» del cantone.

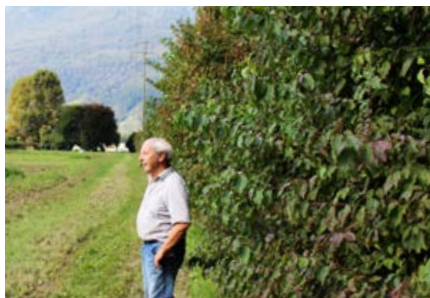
Testo e foto: Elia Stampanoni, Bio Ticino

Su Bioattualità 5/25 e 6/25 abbiamo presentato quasi tutte le superfici per la promozione della biodiversità (SPB) che possono essere computate per raggiungere il minimo del sette per cento richiesto da Bio Suisse nelle aziende con pratiche colturali legate al suolo. Un ulteriore gruppo include siepi, boschetti campestri o boschetti rivieraschi, i quali hanno un importante influsso sull'ambiente e sulla biodiversità, come ci racconta Renzo Cattori mostrandoci la siepe, piantata oltre vent'anni fa presso la sua azienda orticola a Cadenazzo: «Esatto, la siepe è stata piantata nel 2002 nell'ambito di un progetto d'interconnessione sostenuto dal WWF, con lo scopo principale di collegare le superfici delle va-

rie aziende. Inizialmente erano una decina le entità coinvolte, mentre ora siamo circa trenta aziende ad essere unite da questi e altri elementi naturali, tra cui anche stagni, prati estensivi o da strame. Nel progetto sono poi state implementate ulteriori misure (per esempio lo sfalcio a mosaico), favorendo diverse specie che sono tornate ad abitare questa e altre zone del Piano di Magadino, come è stato confermato dai monitoraggi effettuati con regolarità dai biologi incaricati», spiega Renzo.

L'utilità della siepe e degli elementi di promozione della biodiversità, Renzo Cattori l'ha potuta osservare anche direttamente sulle sue colture dove, grazie a una maggiore diversità di specie, alcuni paras-

siti non riescono a prendere il sopravvento. «Sì, la natura trova il suo equilibrio e se la rispettiamo sa «regalarci» molto», aggiunge Renzo, approfondendo poi un altro aspetto a cui tiene molto, quello del suolo: «È essenziale rispettare il suolo, non lavorarlo se bagnato, non concimarlo in eccesso, non compattarlo e permettergli di rimanere vivo e fertile. Un suolo strapazzato non sarà mai in equilibrio con la natura e le colture necessiterebbero di ulteriori interventi per rimanere vive. Provvedimenti che si possono evitare con una gestione sostenibile e consapevole, una strategia da me applicata ormai da diversi anni e che ho ulteriormente perfezionato applicando anche le conoscenze dell'agricoltura biodi-



La siepe è stata piantata nel 2002.



L'azienda ha saputo differenziare la sua produzione con molte varietà orticole.

namica». Sì, perché oltre ad essere certificata bio e bio Gemma, l'azienda di Renzo Cattori dal 2019 è anche certificata Demeter, garantendo dei prodotti ricercati che trovano smercio tramite l'azienda Linea Bio Verde, specializzata nella commercializzazione di prodotti biologici e gestita assieme al figlio Stefano (presentata su Bioattualità 1/23).

Produrre la qualità

La gamma di ortaggi coltivati in azienda è molto ampia e rispecchia la filosofia di Renzo, che vuole soddisfare i suoi clienti offrendo tanti prodotti in piccole quantità, riuscendo così a consegnare un po' di tutto a tutti e non solo pochi di tipi di verdure. Sui circa dieci ettari che formano l'azienda, tra cui 2500 metri quadrati di serre e 4000 metri quadrati sotto tunnel, Renzo e i suoi cinque dipendenti coltivano una quindicina di varietà orticole, oltre a una ventina di erbe aromatiche. Non si tratta però delle «solite» verdure, ma piuttosto di specialità che Renzo coltiva per differenziarsi e trovare così adeguati canali di smercio: «Il mio scopo è sempre stato, ed è ancora adesso, quello di produrre la qualità, senza chimica, senza sfruttare la terra e neppure le persone. Insomma, un'agricoltura logica e biologica, dove anche le concimazioni vengono ridotte al minimo: effettuate solo se, in seguito alle analisi del suolo, si manifesta un fabbisogno». Pure la meccanizzazione è molto ridotta in azienda, evitando così investimenti che andrebbero poi ammortizzati: «Avevo due trattori trent'anni fa e sono gli stessi che uso adesso, mentre molto del lavoro viene tuttora effettuato manualmente», racconta Renzo con il suo entusiasmo e la sua energia. Una passione che l'ha accompagnato sino dal 1977, quando fondò la sua azienda agricola, poi presto (nel 1986) convertita al biologico e che nel 2026 festeggerà quindi i 40 anni di gestione bio.

«In questi anni ho dovuto imparare molto, dato che le nozioni di agricoltura biologica erano ridotte al minimo. Ho quindi dovuto informarmi, sperimentare e anche sbagliare alcune volte, ma sono così arrivato a una gestione sostenibile, dove il suolo mantiene la sua struttura e la sua vitalità. Quando c'è equilibrio, d'altronde, la natura risponde positivamente», conclude Renzo.

Siepe o boschetto?

Le siepi e i boschetti apportano il loro contributo alla biodiversità e, oltre ad essere computate per la quota di SPB in azienda, danno pure diritto a dei contributi. È però necessario un certo impegno e lavoro, sia per la loro messa a dimora, ma poi anche in seguito per la manutenzione. Come indicato anche nell'opuscolo di Agridea «Promozione della biodiversità nell'azienda agricola», durante il periodo di riposo vegetativo è necessario effettuare una cura appropriata per parti, su un terzo della superficie al massimo e almeno una volta ogni otto anni. Da entrambi i lati, eccet-

to per siepi lungo strade, sentieri, muri o corsi d'acqua, è necessario prevedere una fascia tampone, dove vigono pure alcune direttive, come lo sfalcio almeno ogni tre anni, l'obbligo d'asportare lo sfalcio e il divieto di pacciamatura.

Infine, ecco le definizioni. La siepe e il boschetto rivierasco rappresentano una fascia densamente alberata, larga qualche metro, composta principalmente da arbusti, cespugli e alberi autoctoni adatti alle condizioni locali. La lunghezza minima è di 10 metri e, se la distanza tra due fasce alberate distinte è inferiore ai 10 metri (misurati a partire dai cespugli esterni), le fasce sono considerate come un unico elemento.

Il boschetto campestre è invece un gruppo di cespugli di forma compatta (con o senza alberi) con una superficie minima di 30 metri quadrati. La siepe, il boschetto campestre e il boschetto rivierasco non devono essere classificate come foresta dal servizio cantonale responsabile oppure non devono superare simultaneamente i tre limiti seguenti: superficie (compreso margine idoneo) di 800 metri quadrati, larghezza (compreso margine) di 12 metri ed età del popolamento di oltre 20 anni.

Bio Ticino

Associazione Bio Ticino
c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano
+41 79 594 4615
info@bioticino.ch



[instagram.com/bioticino](https://www.instagram.com/bioticino)
[facebook.com/BioTicino](https://www.facebook.com/BioTicino)
www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Bio Suisse

Concorso progetti CCG 2027



Aumentare lo smercio di colture campicole bio è attualmente una priorità.

Per il 2027 Bio Suisse investe nuovamente i contributi dei campicoltori Gemma (CCG) in progetti per l'ulteriore sviluppo della campicoltura biologica. Per i nuovi progetti della durata fino a quattro anni sono disponibili complessivamente 780 000 franchi.

Temi centrali

Sono sostenuti progetti orientati alla pratica – per esempio per affrontare le attuali sfide nella coltivazione o nella trasformazione. La vendita per numerose colture risulta inoltre difficile il che limita le superfici di produzione e l'avvicendamento. Sono pertanto sostenuti anche progetti volti a superare gli attuali problemi di smercio e che aprono nuove opportunità di mercato alle colture interessate. Per l'inoltro della domanda si consiglia di dare un'occhiata ai progetti in corso pubblicati online. Per l'aggiudicazione viene considerato se determinati temi o colture sono già stati ampiamente promossi e pertanto viene data la precedenza ad altre candidature per una migliore rappresentazione della campicoltura bio.

Criteri di selezione e termini

Oltre ai temi centrali valgono determinati criteri di selezione consultabili online. I progetti per il 2027 possono essere inoltrati entro il 13 febbraio 2026. Nel mese di aprile 2026 Bio Suisse informerà in merito all'assegnazione.

Hanna Marti, Bio Suisse



Formulari e informazioni
bio-suisse.ch/kabb

Sorteggio Bio Marché

Dal 19 al 21 giugno 2026 avrà luogo il 26° Bio Marché a Zofingen AG. Con la via dei contadini vicino all'entrata principale Bio Suisse offre alle piccole aziende e ai licenziatari Gemma un palcoscenico per presentarsi ad un grande pubblico. I visitatori del mercato potranno così scoprire la varietà di prodotti bio di ottima qualità trasformati artigianalmente e freschi. Per il Bio Marché 2026 Bio Suisse sorteggia e sponsorizza 15 bancarelle di mercato nella via dei contadini.



Il Bio Marché attira ogni anno circa 35 000 visitatori.

Condizioni di partecipazione

- L'iscrizione è vincolante.
- Un'azienda può riservare al massimo una bancarella; al massimo due aziende possono condividere una bancarella.
- Le bancarelle sono posate e decorate da Bio Suisse, non sono ammesse bancarelle, tende e carri propri.
- Bio Suisse offre la tassa per la bancarella e per la corrente nonché le spese di allacciamento per un apparecchio elettrico.
- Altri servizi a pagamento come allacciamenti supplementari alla corrente, acqua, depositi o servizi pubblicitari vanno riservati direttamente presso Bio Marché.
- Bio Marché si occupa dell'assegnazione dell'ubicazione e della composizione delle bancarelle.
- L'offerta è valida per iscrizioni entro il 30 novembre 2025.
- I vincitori saranno avvisati personalmente nel dicembre 2025.

Le aziende e le imprese bio che desiderano iscriversi regolarmente al Bio Marché

possono beneficiare di uno sconto per prenotazione anticipata fino al 31 dicembre 2025. Ultimo termine d'iscrizione è il 31 marzo 2026. Patricia Maurer, Bio Suisse



Sorteggio via dei contadini
entro il 30 novembre 2025
bio-suisse.ch/biomarche



Iscrizione
biomarche.ch/iscrirs
(sconto per prenotazione anticipata entro il 31 dicembre 2025)

Cartelli Gemma



I cartelli danno visibilità all'agricoltura bio.

Con il sostegno di Coop, Bio Suisse negli scorsi due anni ha collocato circa 2000 cartelli Gemma in aziende Gemma situate in regioni molto frequentate. I cartelli sono tuttora ottenibili gratuitamente presso lo shop online di Bio Suisse, sono dovute unicamente le spese di spedizione. Sono ora previsti formati pubblicitari più grandi, per esempio striscioni in luoghi bene in vista come tratte ferroviarie o lungo gli assi di traffico principale. Le aziende Bio Suisse che dispongono di superfici adeguate sono invitate ad annunciarsi. Ogni riferimento contribuisce a rafforzare la visibilità della Gemma. Michèle Hürner, Bio Suisse

michele.huerner@bio-suisse.ch
www.bio-suisse.ch/shop

#intoorganic



biofach.de
biofach.com



Nürnberg, Germany

10.-13.2.2026

BIOFACH

into organic

Weltleitmesse
für Bio-Lebensmittel



Growing Tomorrow



Ticket sichern

Young Voices,
Bold Visions

Future-proof
Food

Food Trends
and Innovation

Zutritt nur für Fachbesuchende

**Vasi in vetro con coperchi
+ bottiglie**

Per tutti i tipi di alimenti
Marmellate~confetture~frutta~verdura~sciropi
succhi di frutta~distillati~birra~vino~altro ancora

Vasi + bottiglie
in differenti grandezze ~ forme

Per professionisti ~ privati
Campioni gratuiti + listino prezzi

☎ 091 647 30 84
Crivelli Imballaggi
crivelliimballaggi@hotmail.com

**Diventa produttore/produttrice
di manzo da pascolo bio**

**La Silvestri AG cerca agricoltrici e agricoltori impegnati
per il manzo bio da pascolo.**

- Prezzi equi e partenariato trasparente
- Canali di vendita attrattivi
- Supporto nell'attuazione delle direttive
- Mediazione di rimonte e vitelli biologici tramite la Silvestri AG
- Produzione sostenibile e rispettosa degli animali

Maggiori informazioni su www.silvestri.swiss.

**Cerchiamo inoltre ogni settimana vacche da macello bio e
Demeter nonché manze da ingrasso bio e Demeter.**



Interessato/a? Attendiamo con piacere il suo contatto.

SILVESTRI

✉ info@silvestri.swiss
☎ 071 757 11 00

Landquart
28. - 29. novembre 2025

.....

**Vertice sul clima
per l'agricoltura
e la cultura
alimentare**

.....

Scopri il futuro della nostra
alimentazione: sostenibile,
innovativa e a favore del clima!

Discussioni, workshop, interventi
di esperti e una cena d'eccezione
con Rebecca Clopath

**Maggiori informazioni e
biglietti klimagipfel.org**




REPOWER Unsere Energie für Sie. **Klimaneutrale Landwirtschaft Graubünden** **Netzwerk Klima und Landwirtschaft** **graubünden VIVA**

Bioattualità

La rivista specializzata del settore bio



Abbonarsi online
bioattualita.ch/rivista

